

L'abisso che divideva le due scuole: ottocento e novecento, è stato dunque colmato da reciproche concessioni, ma è rimasta, senza di che non è conce-



(Scultore Baglioni) **S. A. R. Il Conte di Torino**

pibile l'avvenire dell'arte, la differenza nel campo più alto, in quello delle concezioni e delle espressioni che costituiscono la personalità dei singoli artisti.

Una delle novità che maggiormente ha trovato il consenso degli intenditori e amatori d'arte è il ritorno dei pittori alla composizione; ciò che vuol dire il ritorno al quadro inteso come lo intendevano i grandi Maestri del passato. La composizione, che tanto studio richiede perchè ambiente e figure armonizzino fra loro e rispondano al tema prefissosi dall'artista, è tornata in onore in questa Mostra. L'opera più classicamente completa in questo campo è stata giudicata *Estate*, una tela di grandi dimensioni di Cesare Maggi. Vi campeggiano tre nudi dalle carni palpitanti di vita, tre donne che si inquadrano armoniosamente in un suggestivo paesaggio fluviale. A questa pittura di grande nobiltà di concezione e di esecuzione è stato aggiudicato il premio degli artisti.

Un soggetto consimile ha trattato con molta bravura Gregorio Calvi. Dal suo gruppo di bagnanti sul Po promana infatti un senso di grande poesia. Vittorio Bertolini ha anche esso un saggio di buona composizione: *Ritorno dalla caccia*, ed altri pregevoli studi di ambientazione di figure sono quelli di Dino Bansi, Domenico Maria Durante e Padre Angelico Pistarino. A questa serie si

aggiungono due tele del compianto pittore Luigi Morgari.

Con particolar senso di commossa reverenza ed ammirazione i visitatori hanno pure ammirato alcune opere del pittore Gigi Chessa la cui recente scomparsa ha sollevato un'onda di sentito compianto nel mondo artistico. La commissione ordinatrice della Mostra ha dato un posto d'onore alle opere dell'estinto fra cui sono due tele della sua prima maniera, che sono un saggio delle solide doti costruttive del giovanissimo artista, del sentimento di poesia che lo animava, doti che rifulsero ancor sempre nelle sue ultime espressioni d'arte.

Anche il serafico Giacomo Grosso ha dato un valido contributo a valorizzare questa esposizione con un nudo di particolare perfezione, un ritratto di mirabile fattura ed uno studio di natura morta. Il vecchio maestro costituisce ancor sempre, anche per i giovani, una pietra di paragone, un'unità di misura alla quale è difficile sfuggire.

In questa Mostra abbondano i paesaggi, benchè se ne trovino nelle diverse sale di artisti di tutta Italia, predomina però il carattere della paesistica piemontese di cui furono magnifici esponenti, fra gli altri, il Fontanesi, il Delleani, il Quadrone, il



(Gigi Chessa)

Paesaggio di Anselmi